

Maico Foghini

Un personaggio sangiorgino non da tutti conosciuto

di Roberto Buffolini

Nacque a San Giorgio di Nogaro nel 1914 fu Alcide, ma goriziano di adozione. Fatti gli studi superiori presso il Liceo Scientifico di Gorizia, si iscrisse alla facoltà di Economia e Commercio all'università di Trieste. A metà degli studi, scoppia la guerra e Maico venne chiamato alle armi.

Divenuto sottotenente, venne destinato in Grecia come ufficiale al comando del 9° Reggimento Alpini, ed è proprio in questa veste che si guadagna la prima decorazione, ma medaglia di bronzo al V.M. con la seguente motivazione:

“Ufficiale addetto ad un comando di reggimento, incaricato, durante un violento combattimento notturno di prendere collegamenti con un reparto rimasto isolato, incontratosi con un folto numero di nemici che, infiltratosi nelle nostre linee, stava per aggirare una posizione di decisiva importanza, non esitava, con abili accorgimenti a passare con i pochi uomini di scorta, attraverso il dispositivo nemico, pur di giungere in tempo per avvertire il reparto della grave minaccia incombente. Raggiunto il reparto, lo guidava per terreno impervio nel fianco dell'avversario che, sorpreso dall'inattesa nostra azione, retrocedeva in disordine e concorreva in tal modo con la sua intelligente iniziativa all'esito favorevole del duro combattimento”.



Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed elevate virtù militari. Quota 1437 M. Bershishtit-Fronte greco 7 marzo 1941.

Dopo la campagna di Grecia, gli alpini ritornano a casa, ma si possono riposare per poco, giusto il tempo per prepararsi e partire per la Russia, e Foghini diventato nel frattempo tenente, parte questa volta con il battaglione “Val Cismon”, oltre ad avere l'onore di essere l'alfiere, ossia il custode della gloriosa e insanguinata bandiera di guerra del 9°.

Il Battaglione “Val Cismon” era il Battaglione figlio del “Feltre”, ma per la campagna di Russia, era diventato il III° Battaglione del 9° Reggimento Alpini, assieme ai Battaglioni “Vicenza e Aquila”.

Foghini era il comandante della 265° Compagnia formata, secondo l'ordinamento militare dell'epoca, dal Plotone Comando, tre Plotoni fucilieri ed un Plotone

mitraglieri, oltre ad una Squadra di mortai da 45 mm., le salmerie di compagnia e l'Ufficiale Medico.

In Russia, Maico Foghini si guadagna 2 medaglie d'Argento al V.M. La prima gli fu concessa con la seguente motivazione:

“Comandante di Compagnia Alpini, violentemente attaccata da preponderanti forze, animava con il suo coraggio i dipendenti, infliggeva in un duro e prolungato combattimento severe perdite alle masse attaccanti ed infine le contrassaltava obbligandole a ripiegare in disordine. In successiva azione, attaccato da forze corazzate e di fanteria, con un'epica resistenza stroncava tutti gli attacchi riuscendo, nonostante le gravi perdite subite, a mantenere una posizione di capitale importanza”

Fronte Russo, 24 dicembre 1942, 3 gennaio 1943.

L'episodio per il quale Foghini venne decorato, avvenne vicino a Deresowka, in una valletta dove la 265° Compagnia doveva sbarrare il passo, anche perché, sotto la neve, era nascosta una rotabile che arrivava a Selenji-Yar, il mitico, insanguinato quadrivio dove in seguito il Battaglione “Aquila” avrebbe resistito oltre ogni umana possibilità, il Battaglione di Peppino Prisco¹, uno dei 4 ufficiali che riuscirono a ritornare vivi.

La seconda medaglia d'Argento al V.M. venne concessa con la seguente motivazione:

“Comandante di Compagnia Alpini, duramente provata da aspro combattimento, confermava in sanguinosi combattimenti il suo valore. Accerchiato. Accerchiato con il resto del suo reparto, contrassaltava ripetutamente con eroica audacia. Attaccava personalmente a bombe a mano un carro armato finché, alla testa dei pochi superstiti, in un disperato contrassalto, scompariva nella mischia”

Iwanowka –Kopanki 15-21 gennaio 1943.

Foghini sparì nel tentativo di forzare il blocco russo e di raggiungere la Tridentina, assieme al Comandante di Battaglione ed altri ufficiali.

Il 5 febbraio 1956, l'Esercito Italiano gli concede la Croce al Merito di Guerra, alla memoria.

¹ Peppino Prisco 1921-2001 vice-presidente dell'Inter